

Nei commenti della stampa e nei primi giudizi di esponenti politici e sindacali

Ampio riconoscimento della necessità di cambiare al Comune e alla Provincia

Il dibattito tra i partiti si è già aperto attraverso gli interventi di alcuni esponenti, anche se mancano ancora prese di posizione ufficiali degli organismi dirigenti - Sabato si riunisce il C. D. della Federazione comunista romana - Le opinioni di Sigismondi (Psi), Venanzetti (Pri) e dei socialdemocratici Pietrosanti e Muratore - Una dichiarazione di Picchetti, segretario della Camera del lavoro - Larga eco sui quotidiani al successo del PCI

Ampio riconoscimento sulla necessità di un profondo cambiamento e rinnovamento nel governo del Comune e della Provincia di Roma - dopo i risultati del voto amministrativo - vengono dai commenti della stampa e dai primi giudizi di esponenti politici, anche se mancano ancora dichiarazioni ufficiali dei partiti. L'urgenza di mutare il vecchio quadro politico consegue alla generale avanzata di sinistra e allo straordinario successo del PCI, che ha rafforzato la sua posizione di primo partito. In questa situazione tanto più è necessario un dialogo serio e costruttivo tra le forze democratiche sulle soluzioni per il governo della città e della Provincia, al fine di avviare l'azione di risanamento e rinnovamento. Si pone il problema di una riflessione nuova, sulla base della necessità confermata dall'elettorato, non solo di liquidare ogni pregiudiziale anticomunista, ma di guardare al PCI come forza dirigente essenziale per il governo degli enti locali. Per esaminare la situazione politica e statutaria convocata dal C. D. della Federazione comunista romana.

Secondo i risultati non ancora ufficiali

Il compagno Berlinguer ha ottenuto oltre 250 mila voti di preferenza

Andreotti, capolista della DC ne ha avuti 183 mila Tanassi forse non eletto - I consiglieri provinciali PCI

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario del nostro partito, è capolista della lista della Camera nella circoscrizione elettorale di Roma-Latina-Frosinone e Viterbo, ha raccolto il più alto numero di preferenze, superando le 250 mila (secondo i primi dati non ancora ufficiali). Di gran lunga inferiori al risultato ottenuto da Giulio Andreotti, che ha guidato la lista scudocrociata. Il ministro delle Finanze ha visto dimezzate le proprie preferenze raccogliendone soltanto 183 mila. L'esponente dc è stato così scalzato dalla tradizionale posizione di preminenza.

Lo spoglio dei suffragi riportati dai diversi candidati, ha riservato alcuni risultati inattesi: fra i più significativi vi è quello dell'ex segretario socialdemocratico Tanassi, che sarà rieletto in Parlamento forse soltanto grazie al gioco dei resti. L'esponente del PSDI, pesantemente impedito dall'attuale "lockheed", è stato scalzato da un concorrente di partito, Rizzetti, e supera subito di "meh" i voti (in base a calcoli non ancora definitivi) un altro candidato socialdemocratico, Sargentini, nella circoscrizione di Roma-Latina-Frosinone e Viterbo. Nella capitale invece Tanassi, che ricordiamo era capolista nel 1970, è stato relegato in quarta posizione superato di gran lunga dal presidente della Camera di Commercio, da Rizzetti e da Imponi.

Sono 53 i deputati eletti nella circoscrizione di Roma-Latina-Frosinone e Viterbo che siederanno sui seggi della Camera, 4 in più rispetto al '72 grazie alla redistribuzione dei seggi nazionali fatta in base all'attuale situazione demografica. Diciannove sono gli eletti del PCI, 7 in più rispetto alle passate consultazioni. Il resto è diviso tra la DC, quattro i socialisti, due i repubblicani, due i socialdemocratici, uno ciascuno democrazia cristiana, partito radicale e infine 5 seggi al partito neofascista che perde due parlamentari.

Lo spoglio di questo tipo è iniziato dal partito che occupa l'ultimo posto nelle schede elettorali, cioè dalla DC e di questo si conoscono i risultati pressoché definitivi ma non ancora ufficiali. Gli eletti, in base a questi dati, sarebbero in ordine: Andreotti, Bonomi, Ciccardini, Petrucchi, Daria, Galloni, Evangelisti, Felici, Bernardi, Cabras, Carrelli, La Rocca, Cazzola, Caracciolo, Pompei, Pennacchini, Villa, Merolli e Gargano. Torna così in parlamento l'ex sindaco socialista deputato in precedenti legislature. Nuovi eletti sono Carrelli, La Rocca, Cazzola e Merolli.

Per il PSI risultano invece in testa, nel computo delle preferenze, Querci e Cicchetti, seguiti a ruota da Zagari, Venturini, Gatti e Scattoli, deputati socialisti sono soltanto quattro e mentre per Querci e Cicchetti non sembrano esservi dubbi, grazie alle seggi potranno essere attribuiti soltanto a conclusione del conteggio dei voti di preferenza in tutta la circoscrizione elettorale.

Sempre in base a risultati non ancora certi e completi il deputato ottenuto, grazie ai resti da «Democrazia proletaria» dovrebbe essere Lucio Magri, capolista, seguito da Lisa Foa. Per i radicali

Domani al Civis convegno regionale sull'emarginazione nella scuola

Si apre domani, alle ore 9, nella Sala del Civis (viale Ministero Affari Esteri, 6), il convegno regionale sul tema «La scuola contro l'emarginazione». Dopo i saluti del compagno Picchetti, presidente del consiglio regionale, e di Maurizio Ferrara, presidente della giunta, sono previste relazioni di Ferraro, Ammanniti, Tonucci, Levi, Musatti, Save, Testa, Battaglia, don Bruno Nicolini, il giudice Nanni, don Sardielli, gruppi di operatori di base, sull'inserimento scolastico e sociale degli handicappati, i rapporti fra istruzione scolastica ed emarginazione socio-culturale.

Quasi quadruplicati i consensi per il PCI al Comune di Fumone

A Fumone, un piccolo centro di 20 chilometri da Frosinone, il PCI ha quasi quadruplicato i voti, passando dai 154 espressi nel '72 a 519. Il risultato è tanto più significativo se si considera che fino ad oggi il comune è stato una roccaforte scudocrociata. Nel '72, sempre alla Camera, la DC nel '72 aveva ottenuto 539 voti, mentre ora scesa a 322. È importante notare, inoltre, che Fumone si trova in una zona tradizionalmente «bianca»: in consiglio comunale la lista di una maggioranza organica di governo, fra tutte le forze democratiche.

Così i seggi dal 1946 ad oggi

Liste	Seg. 1946	Seg. 1947	Seg. 1952	Seg. 1956	Seg. 1960	Seg. 1962	Seg. 1966	Seg. 1971	Seg. 1976
PCI	—	—	—	20	19	19	21	21	30
Bl. Pop.	30	28	16	—	—	—	—	—	—
PSI	—	—	—	9	11	10	6	7	6
PSIUP	—	—	—	—	—	—	1	1	—
PSDI	—	3	4	3	3	5	8	8	3
PRI	6	5	3	1	1	1	1	3	3
DC	17	37	39	27	28	24	26	24	27
PLI	4	1	6	3	3	6	9	3	1
Monarc.	5	4	3	6	3	2	1	—	—
MSI	—	3	8	10	12	13	7	13	8
U. Q.	17	8	—	—	—	—	—	—	—
DP	—	—	—	—	—	—	—	—	1
P. Rad.	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Altri	1	1	1	1	—	—	—	—	—
Totale	80	80	80	80	80	80	80	80	80

La tabella che pubblichiamo qui accanto fornisce un quadro complessivo dell'andamento delle elezioni per il Comune di Roma dal '46 ad oggi. Il raffronto tra le diverse composizioni della assemblea scaturite dalle competizioni di questi trent'anni, consente di compiere interessanti raffronti che ben evidenziano il peso e l'influenza detenuti di volta in volta dai differenti partiti e dall'area politica da essi espressa.

Il primo dato che balza agli occhi è che mai come ora le forze di sinistra e democratiche sono state così forti in consiglio comunale, a partire dal lontano 1946, anno delle prime elezioni amministrative del dopoguerra, in cui il «blocco del popolo» (raggruppamento di comunisti, socialisti e gruppi di indipendenti) ottenne 30 seggi. Evidentissimo appare per altro verso il restringimento delle forze conservatrici e reazionarie.

Altrettanto evidente è il calo liberale, e quello socialdemocratico rispetto alle tre ultime consultazioni. La DC si attesta, infine, sui livelli mantenuti con qualche oscillazione nel corso di questi anni, se si eccettua il 1952 anno «magico» per lo scudo crociato, visto che riuscì a strappare addirittura 39 seggi e, prima, il '47.

L'eccezionale risultato, ottenuto per la prima volta, conferma una grande tradizione democratica

IL PCI NELLA PROVINCIA SUPERA IL 40%

Questo straordinario livello è stato oltrepassato tanto nel voto per le politiche che in quello per il rinnovo dell'assemblea di Palazzo Valentini - Ne risulta non solo un incremento di circa 10 punti sulle provinciali del '71 ma anche un'ulteriore crescita del 5% sul 15 giugno - Secca sconfitta a Manziana del «boss» dc Albicini

La tradizione democratica dei centri della provincia romana è stata confermata ed esaltata dalla grande affermazione del PCI nella consultazione del 20 giugno: complessivamente, il nostro partito va per la prima volta oltre il 40 per cento.

Rispetto alle ultime provinciali del '71 il PCI che ha ottenuto il 40,2 per cento, ha superato il 41,2 per cento alla Camera e il 41,1 al Senato. In avanti di circa 10 punti, superando di oltre 5 punti il risultato eccezionale del 15 giugno. La Democrazia cristiana (30,7 per cento) è scesa da 33,1 per cento alla Camera e 33,9 al Senato, a 28,3 e 28,1. Il partito che punto tanto sul risultato del 15 giugno (30,8) che su quello del 71 (27,2), Passano le spese dei quadri dei partiti intermedi, e i fascisti. A cedere la parte maggiore dei propri consensi allo scudo crociato è il socialdemocratico, da 3,9 alle provinciali, 4,1 alla Camera e 3,8 al Senato, contro l'11,3 per cento, per Palazzo Valentini amministrative del '71 e il 7,9 del scorso anno. Anche i repubblicani (3,2) alla Camera e 3,1 al Senato, e i partiti intermedi, e i fascisti. A cedere la parte maggiore dei propri consensi allo scudo crociato è il socialdemocratico, da 3,9 alle provinciali, 4,1 alla Camera e 3,8 al Senato, contro l'11,3 per cento, per Palazzo Valentini amministrative del '71 e il 7,9 del scorso anno. Anche i repubblicani (3,2) alla Camera e 3,1 al Senato, e i partiti intermedi, e i fascisti.

Escono così confortate anche dal voto popolare le amministrazioni democratiche: PCI-PSI-PRi che dall'autunno scorso governano il Comune del capoluogo e la Provincia. Il dato è tanto più illuminante — fa notare un comunicato della federazione — se si considera che nel reatino la DC, se ha recuperato leggermente sul 15 giugno del '75, ha perso lo 0,7 per cento rispetto al '72. Estremamente significativo, infine, il calo registrato dai neofascisti sia a Rieti (—1,8) rispetto al '72 che nella provincia (—2,7).

Ha conquistato 10 seggi
Maggioranza relativa ai comunisti al Comune di Colferro
Il PCI ha conquistato la maggioranza relativa a Colferro, dove domenica lunedì si è votato anche per il rinnovo del consiglio comunale. Ai comunisti, che hanno raccolto 3.980 voti, sono stati assegnati 10 seggi, tre in più di quanti ne avevano nella precedente legislatura; la DC è scesa da 11 a 9; i socialisti da 4 a 3; i socialdemocratici da 4 a 2; i missini da 3 a 2; mentre una lista di socialisti indipendenti, che prima non era rappresentata, ha ottenuto tre seggi.

Il PCI si era affermato come il primo partito a Colferro già nelle regionali dell'anno scorso. Il risultato ottenuto in questa consultazione — anche se il partito è passato dal 49,8 al 57,7 — è un notevole balzo in avanti, prima la lunga battaglia condotta dai comunisti contro le gestioni comunali dirette dalla DC, caratterizzate dal clientelismo e dalla inefficienza, e per la ripresa economica del comprensorio, uno dei centri di produzione industriale più importanti del Lazio.

Entusiamente successo
Il voto dei lavoratori e dei cittadini delle borgate è stato elemento determinante dell'impetuosa avanzata del PCI. Il dato che emerge in tutte le borgate è quello di uno smagliante successo rispetto alle elezioni del '72 e anche rispetto al voto già fortissimo del 15 giugno dello scorso anno. Per la Camera, a Castelverde il nostro partito ha superato il 60% dei voti contro il 51% ottenuto nel '72; a Montebello il PCI ha raggiunto il 56,7% dei suffragi con una crescita che sfiora il 10 per cento rispetto alle precedenti consultazioni politiche.

Significativi anche i risultati di Labaro, dove i comunisti passano dal 45,2% dei voti del '72 all'attuale 53 per cento, e di Borgata André dove il PCI aumenta del 7,2 i propri suffragi passando dal 49,8 al 57,7. Eccezionale poi il risultato di un seggio di villa Gordiani in cui hanno votato gli abitanti delle case popolari di Villa Lancellotti: la forza del PCI, già partito di maggioranza assoluta, supera l'80% aggiudicandosi 561 voti su un totale di 710.

Ha conquistato 10 seggi

Maggioranza relativa ai comunisti al Comune di Colferro
Il PCI ha conquistato la maggioranza relativa a Colferro, dove domenica lunedì si è votato anche per il rinnovo del consiglio comunale. Ai comunisti, che hanno raccolto 3.980 voti, sono stati assegnati 10 seggi, tre in più di quanti ne avevano nella precedente legislatura; la DC è scesa da 11 a 9; i socialisti da 4 a 3; i socialdemocratici da 4 a 2; i missini da 3 a 2; mentre una lista di socialisti indipendenti, che prima non era rappresentata, ha ottenuto tre seggi.

Ancora più ampio il consenso al PCI nelle borgate

Il voto dei lavoratori e dei cittadini delle borgate è stato elemento determinante dell'impetuosa avanzata del PCI. Il dato che emerge in tutte le borgate è quello di uno smagliante successo rispetto alle elezioni del '72 e anche rispetto al voto già fortissimo del 15 giugno dello scorso anno. Per la Camera, a Castelverde il nostro partito ha superato il 60% dei voti contro il 51% ottenuto nel '72; a Montebello il PCI ha raggiunto il 56,7% dei suffragi con una crescita che sfiora il 10 per cento rispetto alle precedenti consultazioni politiche.

Rieti: un aumento di oltre l'8% in città e provincia

A Rieti, con oltre 9 mila voti per la Camera, pari al 32,2 per cento, il PCI ha superato di 8 punti il risultato del '72 e ha segnato una notevole avanzata anche rispetto al dato largamente positivo delle regionali dell'anno scorso (aveva ottenuto allora 7 mila voti pari al 28,6). Anche nella provincia l'avanzata del PCI è stata molto marcata: di 8,5 punti rispetto al '72 e di 3,4 in confronto alle regionali.

Escono così confortate anche dal voto popolare le amministrazioni democratiche: PCI-PSI-PRi che dall'autunno scorso governano il Comune del capoluogo e la Provincia. Il dato è tanto più illuminante — fa notare un comunicato della federazione — se si considera che nel reatino la DC, se ha recuperato leggermente sul 15 giugno del '75, ha perso lo 0,7 per cento rispetto al '72. Estremamente significativo, infine, il calo registrato dai neofascisti sia a Rieti (—1,8) rispetto al '72 che nella provincia (—2,7).

Entusiamente successo
Il voto dei lavoratori e dei cittadini delle borgate è stato elemento determinante dell'impetuosa avanzata del PCI. Il dato che emerge in tutte le borgate è quello di uno smagliante successo rispetto alle elezioni del '72 e anche rispetto al voto già fortissimo del 15 giugno dello scorso anno. Per la Camera, a Castelverde il nostro partito ha superato il 60% dei voti contro il 51% ottenuto nel '72; a Montebello il PCI ha raggiunto il 56,7% dei suffragi con una crescita che sfiora il 10 per cento rispetto alle precedenti consultazioni politiche.

Significativi anche i risultati di Labaro, dove i comunisti passano dal 45,2% dei voti del '72 all'attuale 53 per cento, e di Borgata André dove il PCI aumenta del 7,2 i propri suffragi passando dal 49,8 al 57,7. Eccezionale poi il risultato di un seggio di villa Gordiani in cui hanno votato gli abitanti delle case popolari di Villa Lancellotti: la forza del PCI, già partito di maggioranza assoluta, supera l'80% aggiudicandosi 561 voti su un totale di 710.

PAGATO IL RISCATTO (200 MILIONI) PER LA FIGLIA DEL COSTRUTTORE

Si attende da un momento all'altro il rilascio di Anna Maria Montani
La bambina, che ha 11 anni, era stata rapita quaranta giorni fa allo Statuario mentre andava a scuola con un'amica - I banditi avrebbero rinunciato alla richiesta iniziale di una cifra molto elevata

E' atteso di ora in ora il ritorno a casa di Anna Maria Montani, la bambina di 11 anni rapita quaranta giorni fa allo Statuario mentre andava a scuola con un'amica. Per il suo rilascio il padre, un costruttore edile, avrebbe pagato 200 milioni di lire: una somma — a quanto pare — molto più bassa di quella richiesta inizialmente dai gangster dell'anomala sequestro. Dove, come e quando è stato pagato il riscatto non è stato ancora appreso, poiché alla vicenda la polizia mantiene il più stretto riserbo. Sembra certo, però, che il pagamento è stato già fatto da molte ore, e i banditi si appresterebbero quindi a rilasciare l'ostaggio.

In casa della piccola Anna Maria i familiari non si allontanano mai in attesa della telefonata che annuncerà il rilascio della bambina. Anche i funzionari della squadra mobile e i carabinieri del nucleo investigativo sono mobilitati per fare scattare le indagini operative non appena l'ostaggio tornerà libero. L'inchiesta sul rapimento di Anna Maria Montani è diretta dal sostituto procuratore della Repubblica Arrmati, il quale, come si sa, è uno dei magistrati favorevoli alla linea Fomati, ovvero alla sconsigliata formula dei sostituti ai rapitori. Di fatto, tuttavia, ha adottato una linea d'azione più morbida: seguendo anche le direttive del procuratore capo della Repubblica Sotio — limitandosi ad ostacolare al massimo le operazioni finanziarie della famiglia Montani per il pagamento del riscatto. A questo pare questo avrebbe spinto i banditi ad accettare di una cifra molto inferiore a quella che avevano chiesto inizialmente. Senza quest'accordo, infatti, le trattative rischiavano di proseguire per un tempo troppo lungo, e in questo modo sarebbero aumentati notevolmente i rischi di essere individuati della polizia.



Un momento della manifestazione improvvisata l'altra sera appena appresi i primi risultati del Comune e della Provincia

Domani al Civis convegno regionale sull'emarginazione nella scuola
Si apre domani, alle ore 9, nella Sala del Civis (viale Ministero Affari Esteri, 6), il convegno regionale sul tema «La scuola contro l'emarginazione». Dopo i saluti del compagno Picchetti, presidente del consiglio regionale, e di Maurizio Ferrara, presidente della giunta, sono previste relazioni di Ferraro, Ammanniti, Tonucci, Levi, Musatti, Save, Testa, Battaglia, don Bruno Nicolini, il giudice Nanni, don Sardielli, gruppi di operatori di base, sull'inserimento scolastico e sociale degli handicappati, i rapporti fra istruzione scolastica ed emarginazione socio-culturale.

Quasi quadruplicati i consensi per il PCI al Comune di Fumone
A Fumone, un piccolo centro di 20 chilometri da Frosinone, il PCI ha quasi quadruplicato i voti, passando dai 154 espressi nel '72 a 519. Il risultato è tanto più significativo se si considera che fino ad oggi il comune è stato una roccaforte scudocrociata. Nel '72, sempre alla Camera, la DC nel '72 aveva ottenuto 539 voti, mentre ora scesa a 322. È importante notare, inoltre, che Fumone si trova in una zona tradizionalmente «bianca»: in consiglio comunale la lista di una maggioranza organica di governo, fra tutte le forze democratiche.

Entusiamente successo
Il voto dei lavoratori e dei cittadini delle borgate è stato elemento determinante dell'impetuosa avanzata del PCI. Il dato che emerge in tutte le borgate è quello di uno smagliante successo rispetto alle elezioni del '72 e anche rispetto al voto già fortissimo del 15 giugno dello scorso anno. Per la Camera, a Castelverde il nostro partito ha superato il 60% dei voti contro il 51% ottenuto nel '72; a Montebello il PCI ha raggiunto il 56,7% dei suffragi con una crescita che sfiora il 10 per cento rispetto alle precedenti consultazioni politiche.

Significativi anche i risultati di Labaro, dove i comunisti passano dal 45,2% dei voti del '72 all'attuale 53 per cento, e di Borgata André dove il PCI aumenta del 7,2 i propri suffragi passando dal 49,8 al 57,7. Eccezionale poi il risultato di un seggio di villa Gordiani in cui hanno votato gli abitanti delle case popolari di Villa Lancellotti: la forza del PCI, già partito di maggioranza assoluta, supera l'80% aggiudicandosi 561 voti su un totale di 710.

PAGATO IL RISCATTO (200 MILIONI) PER LA FIGLIA DEL COSTRUTTORE

Si attende da un momento all'altro il rilascio di Anna Maria Montani
La bambina, che ha 11 anni, era stata rapita quaranta giorni fa allo Statuario mentre andava a scuola con un'amica - I banditi avrebbero rinunciato alla richiesta iniziale di una cifra molto elevata

E' atteso di ora in ora il ritorno a casa di Anna Maria Montani, la bambina di 11 anni rapita quaranta giorni fa allo Statuario mentre andava a scuola con un'amica. Per il suo rilascio il padre, un costruttore edile, avrebbe pagato 200 milioni di lire: una somma — a quanto pare — molto più bassa di quella richiesta inizialmente dai gangster dell'anomala sequestro. Dove, come e quando è stato pagato il riscatto non è stato ancora appreso, poiché alla vicenda la polizia mantiene il più stretto riserbo. Sembra certo, però, che il pagamento è stato già fatto da molte ore, e i banditi si appresterebbero quindi a rilasciare l'ostaggio.

In casa della piccola Anna Maria i familiari non si allontanano mai in attesa della telefonata che annuncerà il rilascio della bambina. Anche i funzionari della squadra mobile e i carabinieri del nucleo investigativo sono mobilitati per fare scattare le indagini operative non appena l'ostaggio tornerà libero. L'inchiesta sul rapimento di Anna Maria Montani è diretta dal sostituto procuratore della Repubblica Arrmati, il quale, come si sa, è uno dei magistrati favorevoli alla linea Fomati, ovvero alla sconsigliata formula dei sostituti ai rapitori. Di fatto, tuttavia, ha adottato una linea d'azione più morbida: seguendo anche le direttive del procuratore capo della Repubblica Sotio — limitandosi ad ostacolare al massimo le operazioni finanziarie della famiglia Montani per il pagamento del riscatto. A questo pare questo avrebbe spinto i banditi ad accettare di una cifra molto inferiore a quella che avevano chiesto inizialmente. Senza quest'accordo, infatti, le trattative rischiavano di proseguire per un tempo troppo lungo, e in questo modo sarebbero aumentati notevolmente i rischi di essere individuati della polizia.



La piccola Anna Maria Montani

A partire da domani prolungata la linea Stefer Roma EUR - Casal Palocco

Il percorso dell'autostrada extraurbana Roma-Eur-Casal Palocco, verrà prolungata fino a Largo Esopo, a partire da domani. Il provvedimento è stato preso dalla Stefer in accordo con l'ATAC e la XIV ripartizione. Accogliendo le richieste del Comitato di quartiere e facendo eco alle proteste di molte centinaia di cittadini. Il nuovo percorso, che manterrà come capolinea di Roma-Eur piazza dell'Agricoltura, coprirà i vasti insediamenti residenziali di «La Giannetta» e «Isola 46».